

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in data 23 dicembre 1996 e 21 gennaio 1997 sono state pubblicate dieci sentenze (non di merito, bensì di mero rito) con le quali il Tar del Lazio ha semplicemente dichiarato la propria incompetenza giurisdizionale relativamente ai ricorsi proposti da altrettanti esperti Utc, ai quali l'allora direttore generale per la cooperazione allo sviluppo (Ministro plenipotenziario Francesco Aloisi De Larderel) aveva ritenuto di non rinnovare il contratto di lavoro ex articolo 12 della legge n. 49 del 1987;

approfitando di tale circostanza, e dopo due anni di ulteriore permanenza in servizio determinata da ordinanze cautelari del Tar del Lazio, il nuovo direttore generale (Ministro plenipotenziario Paolo Bruni) ha licenziato i suddetti esperti con decorrenza 14 febbraio 1997, senza che sia stato ancora deciso alcunché in merito alla fondatezza del contenuto sostanziale dei loro ricorsi;

è noto che gli atti colpiti da una misura cautelare, non espressamente revocata, si devono intendere automaticamente sospesi fino alla sentenza di merito. Per tale ragione, in attesa che tali ricorsi siano riasunti dagli interessati nei termini di prescrizione innanzi al giudice competente, deve ammettersi una ultrattività delle relative misure cautelari dettate del Tar del Lazio fin dal 1994 o, quanto meno, che la Dgcs sia incondizionatamente tenuta ad assumere i provvedimenti necessari ad evitare che la posizione di ciascun ricorrente risulti deteriore rispetto all'utilità attribuitagli con la relativa ordinanza cautelare;

la ragione concreta che sta a fondamento della misura cautelare sospensiva di un provvedimento amministrativo è, in-

fatti, il pericolo che l'interesse del ricorrente venga irrimediabilmente compromesso in attesa della sentenza di merito, cioè nell'attesa di sapere se sussistono o meno le sue pretese regionali;

si tratta, comunque, di esperti che la Dgcs ha perlopiù utilizzato e può utilizzare a tempo pieno con risultati soddisfacenti, come provano gli oltre due anni di buon servizio effettuato dai ricorrenti in « regime cautelare » e come prova la valutazione annua (prescritta dall'articolo 4, comma 3, del convertito decreto legge n. 543 del 1993) nel frattempo intervenuta positivamente per la stragrande maggioranza di essi;

il loro allontanamento dal posto di lavoro comporterebbe, peraltro, un triplice danno per la Dgcs, sia con riferimento alla memoria storica delle iniziative di cooperazione da loro gestite, sia in correlazione alla carenza di esperti Utc più volte lamentata dalla Dgcs stessa, sia ancora in relazione agli stipendi che dovranno comunque esser loro pagati allorché ottenessero una sentenza di merito favorevole, come ormai appare probabile —:

se non ritenga che i fatti di cui sopra siano di per sé sufficienti a consigliare la opportunità di consentire agli esperti in questione la prosecuzione del rapporto di lavoro, quantomeno fino al nuovo giudizio cautelare che gli stessi potranno chiedere, entro i prescritti termini perentori, al giudice competente;

se non ritenga opportuno impartire al direttore generale per la cooperazione allo sviluppo le conseguenti direttive politiche, onde minimizzare i danni per la Dgcs e per i ricorrenti medesimi. (4-07530)

FABRIS, PERETTI, MASTELLA, FOLLINI e CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

innumerevoli beni di immenso valore storico, artistico e culturale sono stati sottratti illegalmente alla città di Venezia da

Napoleone Buonaparte e dall'armata francese d'Italia nel 1797 e non restituiti dopo il Congresso di Vienna del 1815;

delle migliaia di dipinti, arredi religiosi saccheggiati in Italia, non risulta nemmeno un elenco;

la sottrazione, illecita ai sensi della convenzione approvata il 14 novembre 1970 dalla conferenza generale dell'organizzazione delle nazioni unite per l'educazione e le scienze (Unesco), configura un grave depauperamento del patrimonio storico, artistico e culturale del nostro Paese;

l'articolo 13 della convenzione citata prevede un'azione di rivendicazione dei beni culturali perduti o rubati che deve essere esercitata dal proprietario legittimo —:

quali atti o quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per avviare azioni di rivendicazione dei beni culturali illecitamente sottratti, avvalendosi delle azioni possibili in base al diritto internazionale. (4-07531)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che l'azienda a partecipazione pubblica Ama di Roma provvederebbe con propri automezzi all'effettuazione di trasporti in conto terzi di rifiuti speciali e solidi urbani per conto di enti pubblici e società quali Coni, Telecom spa ed Alitalia spa, pur essendo sprovvista delle necessarie autorizzazioni previste dalle leggi vigenti per l'esercizio dell'autotrasporto in conto terzi oltre a non possedere al suo interno le figure professionali previste per l'albo nazionale degli autotrasportatori —:

se non ritengano corretto sospendere dette attività in attesa delle necessarie verifiche;

se non ritengano che vi siano gli estremi della distorsione delle più elementari regole a garanzia della concorrenza e tutela del mercato;

quali eventuali responsabilità si possano ravvisare all'interno delle stazioni appaltanti, che non avrebbero provveduto a richiedere copia delle previste licenze;

se intendano pertanto avviare un'inchiesta in merito. (4-07532)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i docenti nominati dal Ministro della pubblica istruzione come commissari per gli esami di maturità e non presentatisi agli esami sono sostituiti dai provveditorati da docenti « non di ruolo » (i cosiddetti « precari ») o da giovani neolaureati, i quali accettano la nomina a Commissari per poter lavorare nella scuola;

questi commissari nominati in sostituzione di quelli non presentatisi ricevono per un intero mese di lavoro, peraltro con un orario di servizio settimanale di circa trenta-trentasei ore, quindi quasi doppio rispetto a quello normale del docente (diciotto ore), solo l'indennità di esame, consistente all'incirca in lire 1.400.000 lorde, appena un milione netto;

è profondamente ingiusto, oltre che discriminante, che questi commissari, per un intero mese di lavoro, per giunta con un orario settimanale di servizio in genere doppio rispetto a quello normale del docente, ricevano solo l'indennità di esame di appena un milione netto —:

se non ritenga opportuno che ai commissari degli esami di maturità, nominati dai provveditorati agli studi in sostituzione di quelli non presentatisi, si riconosca un'indennità più adeguata alla quantità di ore svolte. (4-07533)

CENTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1997 è prevista la concessione del buono pasto (attualmente am-

montante a lire novemila) per i pubblici dipendenti nei giorni in cui effettuano il loro servizio in orario continuativo (mattina, pomeriggio);

alcuni docenti prestano servizio, oltre che la mattina, anche il pomeriggio, nella cosiddetta « area di approfondimento » (quattro ore di lezione in due giorni, ogni settimana), istituita nel « nuovo ordinamento » del biennio della scuola media di secondo grado (scuola media superiore);

se non ritengano opportuno riconoscere i buoni pasto anche ai docenti che prestano, di pomeriggio, la loro attività nell'area di approfondimento, in aggiunta all'orario ordinario di lezione. (4-07534)

ALEMANNI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

agli ispettori generali ed ai direttori di divisione *ex* articolo 15, comma 1, della legge n. 88 del 1989, appartenenti al ruolo ad esaurimento del Ministero del Commercio con l'estero, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 gennaio 1992, a seguito della legge n. 106 del 18 marzo 1989, venne riconosciuto, dopo reiterate richieste degli aventi diritto ed a seguito di parere favorevole espresso dal dipartimento della funzione pubblica, l'incentivo previsto dalla legge n. 412, del 29 dicembre 1982 a far data dalla loro assunzione in servizio presso il Dicastero;

tale incentivo, con l'entrata in vigore del presente contratto collettivo nazionale di lavoro degli enti pubblici non economici, comparto cui detto personale appartiene, non è stato più corrisposto dal dicembre 1995;

ad esso non ha fatto seguito alcuna forma di incentivazione, prevista invece sia per i pari grado del ruolo ordinario del ministero, cui viene corrisposta su base contrattuale l'indennità di amministrazione, sia per le pari qualifiche del com-

parto parastatale, cui viene corrisposta dagli enti di appartenenza l'indennità di funzione;

nonostante ripetute richieste di corresponsione dell'indennità ultima citata da parte degli interessati e delle organizzazioni sindacali del ministero, basate su una corretta applicazione dell'articolo 38, comma 7, del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente e sulla direttiva ad essi favorevole impartita in proposito sin dal 10 ottobre 1996 della funzione pubblica, l'amministrazione resta a tutt'oggi inadempiente —:

quali siano i motivi di tale atteggiamento, assunto e mantenuto in aperta violazione di norme contrattuali, di precise direttive dello stesso dipartimento della funzione pubblica e con chiara discriminazione tra funzionari statali e parastatali dello stesso ministero che svolgono lo stesso tipo di servizio presso il medesimo dicastero. (4-07535)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Sanguinetto, provincia di Verona, esiste un complesso architettonico di valore storico, denominato *ex* convento di Santa Maria delle Grazie;

la locale amministrazione comunale non è in grado, per le scarse risorse a sua disposizione, di provvedere al recupero ed anche alla semplice manutenzione dell'immobile *de quo*;

è quindi urgente un intervento immediato da parte del ministero competente;

se non ritenga di disporre immediatamente uno stanziamento a favore del comune di Sanguinetto, finalizzato al rinforzo strutturale ed alla ristrutturazione complessiva dell'immobile storico denominato *ex* convento di Santa Maria delle Grazie. (4-07536)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali atti siano stati posti in essere, dall'entrata in vigore della concessione tra lo Stato e la Rai e fino all'entrata in vigore della legge n. 650 del 1996, per quanto attiene ai rapporti regolati dagli articoli 16, 17, 22 e 23 della convenzione stessa.

(4-07537)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i recenti episodi relativi al lancio di sassi da cavalcavia rappresentano gravissimi fatti che richiedono una precisa presa di posizione e l'assunzione di tutte le necessarie iniziative da parte delle autorità competenti, *in primis* del Governo e dei ministri interessati;

la gravità del problema è di tutta evidenza. Sia sufficiente pensare alla morte di Maria Letizia Berdini, colpita alla testa da un sasso lanciato dal cavalcavia Cavallosa, sulla Torino-Piacenza, due giorni dopo Natale. Altri episodi, senza pari conseguenze, si sono ulteriormente verificati. Per restare in Piemonte, altri lanci sono avvenuti sulla A/4 Torino-Milano, sulla tangenziale nord di Torino, sul cavalcavia della strada provinciale per Settimo Torinese, sul cavalcavia nel territorio di Borgo Ticino, sulla linea ferroviaria Arona-Novara (« *La Stampa* » del 15 gennaio 1997, pagina 12);

si tratta di un problema di ordine pubblico avente dimensioni vastissime, nazionali, in quanto questi fatti gravissimi possono essere compiuti su tutto il territorio e potrebbero sin diventare epidemici;

a fronte della gravità del fenomeno pare che, fino ad ora, le autorità responsabili intendano risolvere il problema, per quanto si apprende dai giornali, apponendo segnali di divieto di sosta sui cavalcavia e ricorrendo all'aiuto di volontari per servizio di vigilanza;

è evidente che queste sole iniziative sono del tutto inadeguate, essendo estre-

mamente improbabile che i criminali che lanciano sassi da un cavalcavia si lascino scoraggiare da un divieto di sosta —:

se e quali concrete, serie iniziative intenda assumere per fronteggiare la situazione;

se e come siano state poste in essere immediate iniziative per la numerazione dei cavalcavia, sì da renderne possibile il controllo e l'individuazione anche da parte dei transitanti, in modo tale da consentire ad essi una facile, immediata, precisa e puntuale segnalazione di atti di natura sospetta;

se e quali iniziative siano state prese perché sia messa in evidenza in più punti la denominazione e la numerazione chilometrica delle strade, sempre al fine di rendere possibile il controllo, l'individuazione dei luoghi e la segnalazione;

se non sia utile istituire, in aggiunta al numero 113, un « numero verde » funzionante 24 ore su 24 (in tal modo, in aggiunta al servizio di vigilanza effettuato da volontari, si verrebbe a trar profitto di collaborazioni di chi è testimone di fatti anomali e/o di rilievo. Si tratta di iniziativa che andrebbe favorita anche perché consentirebbe una partecipazione più attiva del cittadino, con positivi riflessi sul costume e l'interesse per la cosa pubblica. Si sottolinea che quanto più si rende facile e semplice la segnalazione, tanto più si è portati a collaborare. Ciò oltretutto rappresenterebbe di per sé un notevole deterrente);

se, quanti e quali servizi di vigilanza delle strade siano stati sino ad oggi assicurati in via ordinaria da parte delle forze dell'ordine lungo i tragitti, risultati più a rischio, ed in particolare quanti passaggi e controlli vi siano stati ad opera della polizia stradale nel tratto in cui si trova il cavalcavia Cavallosa, sulla Torino-Piacenza, nei giorni prossimi alla morte di Maria Letizia Berdini;

se non ritenga opportuno condurre una sperimentazione sulla utilità dei sistemi di navigazione computerizzata o eventuali apparecchi consimili sulle autovetture.

(4-07538)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano gli esiti dei ricorsi presentati al comitato provinciale dell'Inps di Ancona nell'agosto del 1994 dal signor Michelangelo Razzano nato il 26 marzo 1927, residente in Australia, avverso il provvedimento di reiezione della domanda di pensione in regime internazionale n. 0300-9400 6982, e al comitato provinciale di Benevento dalla signora Anna Romano vedova Corbo, anch'essa residente in Australia, avverso il provvedimento di reiezione della domanda di pensione di vecchiaia nella gestione coltivatori diretti mezzadri coloni n. 10131799. (4-07539)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel n. 5 1996 di *Nuovo Oltreconfine*, mensile che si pubblica in Germania, è apparso un lungo e documentato servizio sulla situazione esistente all'interno del consolato generale d'Italia in Colonia, che interessa una delle collettività più numerose della Germania, in cui si denunciano comportamenti non confacenti alla carica del console Paolo Ducci;

a seguito di quanto pubblicato da *Nuovo Oltreconfine*, il Console generale ha dato il via ad una vera e propria « caccia alle streghe » per individuare coloro che, secondo lui, dall'interno del consolato hanno fatto giungere alla redazione del giornale documenti che, invece, ormai da tempo sono di pubblico dominio;

anche i sindacati Uil-Esteri e Unionequadri, con una lettera al dottor -Enzo Perlot, ambasciatore d'Italia a Bonn, hanno lamentato l'insostenibile situazione creatasi nel consolato, riscontrando veritiere le accuse di *Nuovo-Oltreconfine*, il quale sostiene che il comportamento del dottor Ducci non è consono all'etica di un console, sia per come esercita le sue funzioni nei confronti del personale, sia nei rapporti con le istituzioni esterne. Tanto che risulta una dura presa di posizione, sottoscritta da ventiquattro impiegati con-

solari che difendono l'onorabilità e la serietà dei colleghi presi di mira dal console con l'accusa di essere spioni e trafugatori dei documenti apparsi sul periodico —:

se non si pensi di suggerire al dottor Ducci un rapporto più equilibrato e confacente con il personale dipendente, che nessuna colpa ha in merito a quanto pubblicato da *Nuovo Oltreconfine* e la cui responsabilità, caso mai, va ricercata unicamente nei comportamenti assurdi e prepotenti dello stesso console, che non può pensare che prima o dopo tutto ciò che, con tanta leggerezza compie, non venga alla luce non necessariamente dai suoi subordinati. (4-07540)

DE BENETTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge sull'usura rimane ancora inattuata, in quanto i fondi di solidarietà e di prevenzione sono ancora inutilizzati e la riabilitazione dal protesto è un fatto pressoché sconosciuto ed assoggettato ad interpretazioni diverse;

si verificano spesso casi in cui il protestato, pur avendo saldato il debito, non viene cancellato dall'albo dei protesti, con la conseguenza di essere emarginato dal sistema creditizio e cadere vittima dell'usura;

L'Airp - Associazione italiana riabilitazione protestati, il cui obiettivo è contrastare il fenomeno dell'usura e sostenere le vittime, ha indetto per diversi giorni uno sciopero della fame a tutela di circa dieci milioni di protestati;

anche l'Acu - Associazione consumatori utenti, da tempo impegnata nella lotta all'usura, ha espresso solidarietà all'iniziativa dell'Airp —:

se non ritenga opportuno intervenire per porre fine ad una così grave situazione di incertezza su tali problematiche;

quali iniziative intendano intraprendere affinché vengano applicati i regolamenti previsti dalla legge sull'usura.

(4-07541)

MANGIACAVALLLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle diminuzioni di vocazioni in campo nazionale, alcune congregazioni, trasferiscono in Italia ragazze vocate alla vita religiosa per il periodo di formazione (postulantato e noviziato) e, contestualmente, fanno loro intraprendere corsi di studio per il conseguimento del diploma di secondo grado;

molte di queste religiose, dopo il corso di formazione e del conseguimento del diploma, restano a svolgere la loro missione in Italia;

alle religiose, fornite del diploma di insegnante di scuola materna o elementare, conseguito in Italia, non viene consentito, da parte di alcuni provveditori agli studi e direttori didattici, di insegnare nelle scuole autorizzate o parificate gestite dalle congregazioni religiose cui appartengono, in quanto non cittadine italiane o della comunità europea;

per la natura giuridica di ogni congregazione, tra la suora maestra e la congregazione religiosa di appartenenza non si instaura un rapporto di lavoro a carattere pubblico e, di conseguenza, non si comprende la decisione di alcuni provveditori e direttori didattici, nel cui territorio è sito l'istituto, che ostacolano o, ancor di più, proibiscono la missione educatrice di suore non cittadine italiane o della Comunità europea —:

se quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare legalità ed unicità nelle direttive, considerando la particolare natura delle prestazioni delle suore all'interno della congregazione religiosa cui appartengono.

(4-07542)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 gennaio 1997 il volo Quantas QF16, schedulato in partenza alle ore 14,50, è partito alle 2,30 del giorno successivo da Fiumicino per Bangkok-Singapore-Sidney;

alla chiusura del volo risultavano accettati 284 passeggeri in classe economica e 43 passeggeri in classe *business*;

la normativa Iata (*International Air Transport Association*) e le direttive europee prevedono norme ben precise riguardo ai disservizi che la compagnia aerea arreca ai passeggeri quando si accumulano ritardi consistenti;

l'assistenza in albergo prevista dalle suddette normative in caso di ritardi così ingenti è stata predisposta dalla Quantas di Fiumicino solo per pochi passeggeri e senza un criterio ben preciso —:

se si intenda intervenire presso la compagnia che non ha rispettato le normative previste;

se si intenda ribadire nelle sedi istituzionali l'importanza del rispetto delle normative Iata e delle direttive europee. L'imminente liberalizzazione renderà fondamentale la rigida applicazione di normative internazionali, che sono ad oggi l'ultima possibilità di salvaguardare il trasporto aereo dalle conseguenze di una guerra tariffaria, per la quale tutte le compagnie saranno costrette ad abbassare i costi a discapito dell'assistenza ai passeggeri e della sicurezza;

se si intenda intervenire per la difesa dei diritti degli utenti, che spesso si vedono negare l'assistenza dovuta. (4-07543)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1997 un dirigente del Sanga-Cub ha ricevuto una lettera da parte del direttore della circoscrizione ae-

roportuale di Fiumicino, dottor Carlo Luzzati, con la quale gli viene contestata una presunta violazione dell'ordinanza n. 2/1994 per « indebita utilizzazione tessera aeroportuale e svolgimento di attività non autorizzata »;

secondo il contenuto della lettera il dirigente sindacale il giorno 6 dicembre 1996 si sarebbe introdotto nel sedime aeroportuale benché di riposo, svolgendo attività di volantinaggio nell'area « movimento bagagli »;

la lettera si chiude con parole molto dure in riferimento all'accaduto minacciando una « eventuale sanzione, anche di temporanea sospensione della validità della tessera aeroportuale », che di fatto, significa l'impossibilità di avere accesso al luogo di lavoro;

recentemente alla Rsa Sanga-Cub è stato tolto il godimento dei diritti sindacali ex articolo 19 della legge n. 300/1970 (permessi, bacheche, assemblee retribuite);

la sospensione della suddetta tessera è stata più volte adottata dalla società Aeroporti di Roma in casi di sospensioni o di cessazioni del rapporto di lavoro —

se non ritenga che ciò non leda pesantemente l'agibilità democratica all'interno dell'aeroporto garantita dalle norme costituzionali e dalle leggi ordinarie del Paese a tutti i lavoratori e le lavoratrici nei luoghi di lavoro;

se una tale posizione non si configuri comunque come comportamento antisindacale;

se non si intenda prendere opportune iniziative, visto il chiaro intento della società Aeroporti di Roma di « silurare » una Rsa che, pur avendo perso il godimento dei diritti sindacali, continua ad essere rappresentativa di buona parte dei lavoratori.

(4-07544)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 7 dicembre 1984, n. 818, ha prescritto che tutte le attività con una

presenza superiore alle cento unità di persone debbano essere provviste del nulla osta provvisorio e del certificato prevenzione incendi, rilasciati dai comandi locali dei vigili del fuoco;

il nulla osta provvisorio viene rilasciato agli edifici che sono in regola con le norme concernenti la prevenzione incendi sulla base delle idonee certificazioni presentate dai responsabili delle attività;

l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, al centro di pubbliche denunce per una serie di carenze strutturali, lo stato di abbandono e le precarie e gravi condizioni igieniche sanitarie, risulta essere anche privo del nulla osta provvisorio;

immediatamente dopo l'approvazione della legge n. 818 del 1984, i responsabili dell'epoca inoltrarono domanda per il rilascio del nulla osta provvisorio e del certificato prevenzione incendi, con allegata tutta la documentazione;

esaminata la documentazione il locale comando dei vigili del fuoco espresse parere negativo al rilascio del nulla osta provvisorio, poiché non era stato riscontrato il rispetto della normativa sulla prevenzione degli incendi;

da quel momento, non fu effettuato alcun intervento sull'edificio dell'ospedale per adeguare la struttura al rispetto delle norme relative alla prevenzione incendi;

di fatto, l'edificio del nosocomio in questione non solo è privo del nulla osta provvisorio, ma risulta carente dei più elementari accorgimenti tecnici per la prevenzione degli incendi —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare nei confronti di coloro che in tutto questo tempo non hanno provveduto a realizzare quelle opere atte a rendere sicuro l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina e a dotarlo delle minime strutture di sicurezza prescritte dalle vigenti disposizioni, al fine del conseguimento dell'indispensabile certificazione sulla prevenzione incendi.

(4-07545)

URSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comportamento tenuto dal prefetto di Crotone in occasione degli eventi calamitosi accaduti in Crotone il 14 ottobre 1996 appare all'interrogante in aperta violazione con i relativi compiti di istituto, essendosi verificati ritardi notevoli sia nell'apprestare soccorsi, sia nell'indagine avviata dalla magistratura;

a quasi tre mesi dall'evento, egli non ha accertato se esistono eventuali responsabilità da parte di alcuno, atteso che nella città di Crotone echeggiano le teorie più disparate;

sembrano emergere responsabilità degli amministratori locali che hanno permesso che venissero costruiti edifici (in località San Giorgio) nell'alveo del fiume Esaro, che hanno trascurato la lesione del pilone del cavalcavia procurate l'8 ottobre 1996, e che hanno fatto sì che detto alveo venisse occupato da materiale di risulta, detriti di varia natura, divenendo, in buona sostanza, una discarica;

è inoltre possibile attribuire le responsabilità dell'evento anche alla carenza e ultroneità dei soccorsi, giunti, a dire dei più, con notevole ritardo, e allo scarso valore attribuito dalla locale prefettura all'evento premonitore dell'8 ottobre 1996. Evento che, come già detto, ha provocato la lesione di un pilone del cavalcavia —:

se, attesa la gravità dei fatti, non ritenga doveroso disporre subito gli opportuni accertamenti e adottare le misure del caso a tutela di primari e inviolabili diritti del cittadino, per fare luce su tale evento, che ha provocato danni irreparabili e la perdita di ben sei vite umane. (4-07546)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere se e come intenda intervenire perché vengano rimosse le cause di povertà che sono alla base dell'allontanamento forzoso dalla famiglia dei figli dei signori Marisa Serafino e Paolo Scardazzi, conviventi in Specchia

(Lecce). Appare assolutamente ingiusto che ai due siano stati sottratti quattro figli e non si sia, invece, pensato di intervenire proprio con quel « minimo vitale » che l'interrogante auspica da quasi un decennio ed oggi è, a detta della stampa, negli intenti anche del Ministro Turco.

(4-07547)

MORSELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è nota la drammatica vicenda delle quote latte, provocata da grandi debolezze ed inefficienze, associate ad incapacità e complicità di chi doveva interessarsi alla materia;

si prospetta all'orizzonte la « guerra del vino », dell'olio e di tutto quanto riguarda la nostra agricoltura. Non è da sottovalutare infatti il rischio della distillazione obbligatoria del vino da tavola. Sembra infatti che di sette milioni di ettolitri da « bruciare », per un compenso di centottanta lire al litro da corrispondere ai produttori, si prospetti un danno complessivo di oltre trecento miliardi, penalizzandosi di fatto l'Italia, che non potrà godere delle concessioni particolari di cui hanno usufruito Francia e Spagna;

in particolare, il meccanismo di controllo della produzione di vino rischia di penalizzare assurdamente gli agricoltori. Infatti, l'obbligo dei produttori di vino da tavola a portare parte del loro prodotto alla distillazione (la trasformazione in alcool) non deve essere sottovalutato, in quanto questo meccanismo viene attivato se l'intera produzione europea è stata eccedaria, ma non prevede meccanismi di penalizzazione per i singoli paesi eccedari, né è collegata in alcun modo con il mercato del vino. Colpisce i vini da tavola e risparmia i vini doc. In Italia la percentuale dei vini di origine controllata è appena il 10 per cento del totale, quindi risulta molto alta la quantità sottoposta all'obbligo della distillazione —:

quale sia l'opinione in merito del Ministro interrogato;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, affinché non si aggravi ulteriormente una situazione già di per sé drammatica, con conseguenze gravissime sia per l'economia del nostro Paese sia per gli agricoltori stessi, che verranno di fatto presto costretti a cambiare attività;

quali iniziative si ritenga di adottare per far fronte al problema della distillazione obbligatoria, che colpirebbe in maniera allarmante la viticoltura italiana, che fino ad ora è stata soggetta ad una politica che ignora la qualità per la quantità. Oggi quindi saremmo doppiamente puniti dalla misura della distillazione, perché non è eccedaria e perché ha una bassa percentuale di produzione doc esentata, al contrario del paradosso della Spagna, che ha potuto aumentare la propria produzione da 19,5 a quasi 32 milioni di ettolitri dal 1995 al 1996, che verranno pagati anche dall'Italia;

come pensi quindi di intervenire nei confronti di una nuova protesta che sta nascendo riguardo al rischio della distillazione obbligatoria e di altri problemi legati all'agricoltura, che potrebbero nuovamente sfociare in forti azioni di protesta, e in che modo intenda agire per tutelare l'agricoltura italiana salvaguardando il patrimonio agricolo del nostro Paese, penalizzando al minimo i lavoratori del settore. (4-07548)

MANZONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Brindisi da oltre un anno e quattro mesi hanno avuto inizio le operazioni di restauro della colonna romana, monumento storico testimonianza della civiltà romana, collocato al termine della storica via Appia;

nell'ottobre del 1995 la colonna è stata smontata e « parcheggiata » in un capannone dello stabilimento dell'Enichem di Brindisi, società che sponsorizza l'intera operazione di restauro;

nel marzo del 1996, il comune di Brindisi ha inviato all'Istituto centrale di restauro di Roma il progetto di restauro del monumento;

a distanza di nove mesi, esattamente nel dicembre del 1996 l'Istituto centrale di restauro di Roma ha chiesto al comune di Brindisi di modificare il progetto di restauro, motivando la richiesta con il fatto che anche il basamento della colonna presentava una serie di fessure che potevano rappresentare un pericolo alla stabilità della colonna;

desta meraviglia che solo nel dicembre 1996 l'Istituto centrale di restauro di Roma abbia ritenuto di proporre modifiche al progetto del quale aveva conoscenza sin dal marzo precedente —:

se non ritenga opportuno accertare le cause del ritardo e quali iniziative intenda assumere affinché abbiano inizio e si concludano rapidamente le operazioni di restauro dello storico monumento, non solo perché si tranquillizzino gli *sponsor* dell'operazione restauro, ma anche e soprattutto perché sia restituito ai cittadini il monumento simbolo della città di Brindisi. (4-07549)

MANGIACAVALLO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con l'istituzione dell'ente poste italiane — ente pubblico economico — l'azienda postale si è data una struttura decentrata, con attribuzione di ampia autonomia gestionale ai dirigenti delle singole unità produttive;

i provvedimenti di trasferimento, sia per mobilità volontaria che collettiva, attuati nelle direzioni sede e filiale di Palermo, non sembrerebbero essere stati assunti nel rispetto dell'attuale disciplina contrattuale;

molti dipendenti, in seguito alle decisioni in materia da parte della dirigenza, si sono rivolti al giudice del lavoro, de-

nunciando poca trasparenza nella gestione del personale;

la richiesta che viene formulata da questi dipendenti è che si arrivi all'azzeramento di tutti i « movimenti » e di tutte le « applicazioni » operati dal marzo 1995 ad oggi, affinché possa riproporsi, nel rigoroso rispetto dei diritti di ciascun dipendente e nella puntuale osservanza della normativa contrattuale, ogni iniziativa diretta a soddisfare le esigenze dei servizi e la funzionalità delle strutture operative —:

se non si ritenga opportuno accertare se quanto sopra descritto corrisponda a verità e, eventualmente, cosa si intenda fare per assicurare il rigoroso rispetto della normativa contrattuale e la tutela dei diritti dei lavoratori. (4-07550)

GALEAZZI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'Unione europea ha stanziato gli aiuti programmatici per lo sviluppo rurale, l'adattamento e la diversificazione del settore agricolo in Basilicata, obiettivi 1 e 5/a;

l'agricoltura in Basilicata è caratterizzata da diversi comparti di notevole importanza economica e sociale, fra i quali particolare interesse rivestono l'ortofrutticolo, il cerealicolo, l'ovo-caprino, il lattiero caseario e il vitinicolo;

alla luce delle esigenze che il settore agricolo presenta in Basilicata, è stato redatto il programma di interventi ad esaltare e a valorizzare le attività agricole sia sotto l'aspetto civile e sociale sia sotto l'aspetto più propriamente economico —:

quale sia lo stato dei finanziamenti riferiti agli obiettivi 1 e 5/a le cui domande presentate da parte di eventuali beneficiari sono scadute il 26 giugno 1996. (4-07551)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di gennaio 1997, lungo la scarpata raccordante la massicciata, della linea ferroviaria Roma-Formia con l'area

verde di via Lucio Mario Perpetuo a Roma, sono stati tagliati circa cento alberi e un canneto;

la massicciata, privata della copertura arborea è divenuta meno stabile con il pericolo di smottamento dei materiali meno compatti;

si è creato un maggior pericolo perché la staccionata di protezione, priva ormai di alcun riparo dagli alberi e dalla vegetazione, è rotta in più punti;

il pendio messo a nudo è pieno di materiali pericolosi (vetri, lamiere, pneumatici) che non sono stati rimossi;

sterpaglie ed altri materiali sono stati abbandonati in mezzo all'area suddetta;

aumenta il pericolo che le persone che frequentano il parco (in cui è compreso un campo di bocce) possano essere colpiti da oggetti provenienti dai treni in corsa, eventualità tutt'altro che remota, visto il numero di lattine e bottiglie messe a nudo dal disboscamento;

risulta che il richiedente dell'intervento di disboscamento siano le Ferrovie dello Stato, che non siano state informate le autorità competenti sul territorio (consiglio circoscrizionale, servizio giardini) e che il nucleo dei vigili del fuoco addetto alla tutela del territorio abbia redatto verbale di quanto accaduto e denunciato dai cittadini —:

se non ritengano opportuno: a) l'accertamento di eventuali responsabilità per quanto accaduto; b) intervenire affinché si realizzi l'urgente bonifica della zona e la messa in opera di adeguate barriere per la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini; c) si ripristini la copertura arborea nella medesima consistenza di quella preesistente. (4-07552)

SOLAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha notizie che il Ministero della pubblica istruzione concede-

rebbe l'aspettativa non retribuita solamente in base alla legge n. 816 del 1985 e non invece anche in base alla legge n. 300 del 20 maggio 1970;

non sembra trovarsi in questo comportamento alcuna motivazione legislativa; infatti l'articolo 54 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, mentre demanda alla contrattazione collettiva la determinazione dei limiti delle aspettative e dei permessi sindacali, non contiene norma per le altre fattispecie, limitandosi ad affermare, al comma 6 del medesimo articolo 54, l'obbligo delle pubbliche amministrazioni di fornire alla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica — gli elenchi nominativi, suddivisi per qualifica, del personale dipendente collocato in aspettativa in quanto chiamato a ricoprire una funzione pubblica. D'altra parte, come potrebbero essere stabiliti tramite contrattazione collettiva vincoli al ricorso alle aspettative per l'esercizio di funzioni pubbliche?;

non è inoltre motivabile un trattamento differenziato nel caso di aspettative per funzioni pubbliche fra il personale della pubblica amministrazione a seconda dei settori o comparti di appartenenza;

infine, il comma 2 dell'articolo 55 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sancisce comunque l'applicazione della legge n. 300 del 20 maggio 1970 alle pubbliche amministrazioni —:

se sia corrispondente al vero che vengono negate nel comparto della pubblica istruzione le richieste di aspettativa per l'esercizio di funzioni pubbliche che si richiamano alla legge n. 300 del 20 maggio 1970, riconoscendosi solo l'applicabilità della legge n. 816 del 1985;

se ciò corrispondesse al vero, quale sia il fondamento di tale comportamento, in contrasto con il principio di parità per i lavoratori pubblici. In questi casi, la disparità è sostanziale, non essendo in particolare riconosciuta la contribuzione previdenziale figurativa. (4-07553)

MATRANGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

permane a tutt'oggi irrisolta la questione dei messi di conciliazione non dipendenti comunali;

si tratta di circa quattrocento persone, operanti nelle regioni meridionali, per le quali si profila lo spettro della disoccupazione, aggravando una situazione già drammatica;

l'articolo 13 della legge 21 dicembre 1991, n. 374, come sostituito dall'articolo 11-*bis* del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, convertito con modificazioni dalla legge 6 dicembre 1994, n. 673, ha disposto che, a fianco degli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, operino per le notifiche anche i messi di conciliazione (...) fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza;

in riferimento alla suindicata previsione normativa, si è posto il problema dell'inclusione dei messi di conciliazione non dipendenti comunali tra coloro cui la legge sul giudice di pace ha consentito la notifica degli atti del nuovo ufficio;

a parere dell'interrogante, appare chiaro che il legislatore, con l'espressione « fino ad esaurimento », intendesse significare « fino a completo assorbimento negli organici del Ministero di grazia e giustizia di tutti i messi di conciliazione » —:

se non ritenga naturale l'immissione nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, nel distretto di corte d'appello di appartenenza, dei messi di conciliazione non dipendenti comunali, inquadrandoli nella quarta qualifica funzionale, purché in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso al pubblico impiego;

se ritenga che i diritti e le indennità, nonché l'amministrazione e la ripartizione dei messi in servizio presso l'ufficio dei giudici di pace, debbano essere regolamentati secondo le modalità previste dalla legge 15 gennaio 1991, n. 14;

se non ritenga infine di dover impartire disposizioni inequivocabili in merito, onde evitare comportamenti difformi su tutto il territorio nazionale. (4-07554)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un recentissimo episodio di cronaca ha nuovamente evidenziato che la circolazione, nel pieno del caotico traffico del centro di Roma, di nuclei di polizia a cavallo crea più problemi e difficoltà di quanti non ne risolva —:

a quanto ammonti il costo annuo che grava sull'amministrazione della Polizia di Stato per il mantenimento di tale servizio;

quante operazioni di polizia tale nucleo abbia attuato nel centro urbano di Roma negli anni 1995-1996-1997;

se non si ritenga che il personale addetto a tale servizio potrebbe essere ben più utilmente impiegato per il pattugliamento a piedi del centro di Roma, specie nelle ore serali e notturne, quando i visitatori stranieri (nei quali l'interrogante non fatica a riconoscersi) hanno l'impressione di trovarsi abbandonati in una *casbah* dominata da inquietanti presenze di delinquenti e di spacciatori;

se non si ritenga che costringere i cavalli del nucleo ippomontato a vagare per ore e ore nell'atmosfera satura di smog e gas di scarico del centro di Roma, senza che ciò rechi grande giovamento alla lotta alla microcriminalità, importi anche una fattispecie di utilizzazione degli stessi al di fuori ed in contrasto con il principio della salvaguardia dei diritti degli animali, riconosciuto dal nostro ordinamento.

(4-07555)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco del comune di Sant'Anna Arresi (Cagliari) è stato fatto oggetto di un nuovo grave atto intimidatorio;

gli attentati contro gli amministratori comunali, in Sardegna, sono frequenti e in numerosi casi hanno determinato la para-

lisi delle amministrazioni e la impossibilità di svolgere elezioni democratiche —:

quali iniziative specifiche abbia assunto per consentire l'ordinato svolgimento dell'attività amministrativa nel comune di Sant'Anna Arresi e garantire la sicurezza degli amministratori. (4-07556)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dall'*Espresso* del 6 febbraio 1997, a pagina 71, che con ordine di servizio n. 3 del 16 gennaio 1997, l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli ha nominato l'ingegner Giampietro Monfardini « coordinatore generale della sicurezza ferroviaria »;

si legge sempre nell'articolo che per lo stesso Monfardini, già capo dipartimento di Bologna, la procura della Repubblica bolognese ha chiesto il rinvio a giudizio per « pericolo di disastro ferroviario », a causa del crollo del ponte, detto del Camugnone, sulla linea ferroviaria della Porrettana, che unisce Bologna a Pistoia;

a seguito dell'inchiesta si veniva a conoscenza del fatto che « tutti o quasi sapevano della pericolosità di quell'antico ponte », tanto che nel 1986 le stesse Ferrovie avevano fatto eseguire dei lavori di rinforzo attraverso piloni che avrebbero dovuto essere alti dodici metri e che invece, da successivi sopralluoghi, risultavano essere lunghi non più di due metri e mezzo —:

se non ritenga quantomeno singolare che venga nominato « coordinatore generale della sicurezza ferroviaria » un dirigente per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio per i motivi citati in premessa. (4-07557)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quanto sta accadendo a Napoli in queste settimane relativamente alla vicenda della collusione tra alcuni agenti di

polizia e alcuni esponenti della malavita organizzata è da tempo oggetto di denuncia, anche se allo stesso tempo non è mai stata avviata alcuna concreta indagine sul fenomeno;

in questi anni vi sono stati molti appelli, caduti nel vuoto, relativi alla cronica carenza di organico e alla difficoltà di far fronte al dilagante fenomeno della malavita organizzata —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per consentire che si faccia piena luce sulla collusione tra forze dell'ordine e la camorra;

se non ritengano che vada al più presto potenziato l'organico delle forze dell'ordine in una zona notoriamente ad alto rischio malavitoso. (4-07558)

ARMOSINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Repubblica della Croazia (subentrata alla ex Repubblica Jugoslavia) esistono, presso le città di Zagabria e Rjeka, università degli studi con facoltà di medicina e chirurgia e corsi per il conseguimento della laurea in odontostomatologia;

tali corsi di odontoiatria delle suddette università risultano svolgersi in tempi e modalità didattiche perfettamente equipollenti e corrispondenti a quelli dei corsi istituiti presso le facoltà di medicina e chirurgia delle università della Repubblica italiana;

i corsi suddetti sono di tutto prestigio, perché istituiti presso università di chiara fama con docenti di alto valore;

all'articolo 10 dell'accordo culturale intervenuto nel dicembre 1960 tra la ex Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e la Repubblica italiana, ratificato con legge n. 1865 del 31 dicembre 1962, nonché nello scambio di note effettuato a Osimo il 10 novembre 1975, con cui le due parti convennero di concludere un accordo

speciale sul riconoscimento reciproco dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati dalle università e da istituti di istruzione superiore, nonché ancora, nell'elenco — allegato alla nota di scambio avvenuto tra i Ministri degli affari esteri delle due parti in data 10 febbraio 1983 e ratificato con legge 13 dicembre 1984, n. 971 — concordato nel corso della riunione delle delegazioni delle due parti svoltasi a Roma il 12 ed il 14 febbraio 1978, non era stata inserita la « laurea in odontoiatria »;

alla data del 12 e del 14 febbraio 1978, nonché alla data dello scambio di note, la predetta laurea in odontoiatria non era stata ancora istituita dalla Repubblica italiana (perché detta laurea in odontoiatria e protesi dentaria era incorporata nella laurea in medicina e chirurgia per effetto della legge 31 marzo 1912, n. 298), nel mentre tale laurea già esisteva presso tutte le università del territorio dell'ex Repubblica jugoslava;

la laurea in odontoiatria e protesi dentaria è stata istituita dalla Repubblica italiana con legge n. 409 del 1985, a seguito dell'istituzione del corso di odontoiatria e protesi dentaria, con decreto del Presidente della Repubblica del 28 febbraio 1980, n. 135, ed in ossequio alle direttive della Comunità Europea nn. 686 e 687 del 1978;

molti cittadini italiani, per lo più lavoratori nell'arte dell'odontoprotesi, forniti dei prescritti titoli di istruzione secondaria superiore, si sono iscritti ai corsi relativi di odontoiatria e protesi dentaria presso le università della Repubblica della Croazia; ciò in quanto esisteva, così come esiste, il predetto accordo culturale e, dopo aver frequentato regolarmente gli interi corsi quinquennali, hanno conseguito, alcuni di già, le rispettive lauree in odontoiatria, nel mentre altri frequentano tuttora con profitto i relativi corsi;

a tali cittadini, al loro rientro in Italia, non sono state riconosciute dalle università italiane le lauree in odontoiatria conseguite presso le università del territorio della Repubblica della Croazia, affer-

mando che la predetta laurea non si trova compresa in modo chiaro nell'elenco allegato alla nota di scambio del 18 febbraio 1983;

si rende necessario, con urgenza, provvedere ad inserire (al fine di ogni trasparenza e chiarimento) la laurea in odontoiatria e protesi dentaria tra quelle previste dall'elenco di cui alla nota di scambio firmata dai Ministri degli affari esteri delle due Repubbliche il 18 febbraio 1983, così come previsto dalla nota di scambio stessa;

nella XII legislatura la Commissione affari esteri e comunitari della Camera ha impegnato il Governo (ciò che ad oggi non risulta peraltro adempiuto) a provvedere con urgenza, dopo aver sentito l'apposita commissione mista già in essere, composta pariteticamente dai rappresentanti delle due parti, e dopo aver confrontato i « piani di studio » ed elaborato le « tabelle di equipollenza », ad inserire la laurea in odontoiatria e protesi dentaria tra quelle che vengono riconosciute nei modi e termini di cui al comma 4 della suddetta nota —:

se intenda valutare la doverosa opportunità di provvedere a tutto ciò con estrema urgenza, a tutela della dignità dei cittadini italiani che già hanno conseguito la laurea in odontostomatologia presso le università del territorio della Repubblica della Croazia, nonché a garanzia dei loro diritti tutelati dalla Costituzione della Repubblica, in considerazione del fatto che l'inserimento della laurea in odontoiatria e protesi dentaria nell'elenco di cui sopra non contrasta con le direttive comunitarie nn. 686 e 687 del 1978 e, in particolar modo, con l'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva n. 78/687, così come ribadito al punto 12 della sentenza del 9 febbraio 1994 della Corte di Giustizia delle Comunità Europee;

se e quali provvedimenti intenda adottare per dare esecuzione al reciproco riconoscimento dei citati diplomi e dei titoli accademici. (4-07559)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa, direzione generale servizi generali, divisione quarta, sezione prima, ha indetto una gara, la n. 28/97, avente ad oggetto una licitazione privata per l'appalto di servizi di sguatteria e pulizia locali cucina presso la mensa (zona operativa) del comando quinto stormo di Cervia;

fra le molte condizioni richieste ne risulta una che, a giudizio dell'interrogante, è estremamente strana, e appare come pregiudizievole per una ampia partecipazione alla licitazione indetta, quasi a predeterminare condizioni tali da consentire la scelta estremamente discrezionale per un limitato numero di ditte;

infatti, al punto relativo alla documentazione da produrre, si indica nel punto b), la seguente richiesta: « attestato rilasciato da pubblica amministrazione o altro ente pubblico o privato che abbia usufruito del servizio sul quale risulti che la ditta concorrente, nell'ultimo quinquennio, ha eseguito perfettamente, per un anno continuativo (1) presso una sola mensa, i servizi generali di cucina per un numero di commensali giornalieri non inferiore alle 400 unità riferite al solo pranzo o alla sola cena. L'attestato dovrà essere corredato da copia del contratto sulla base del quale il servizio è stato effettuato e dal quale dovranno risultare chiaramente i dati indicati nell'attestato stesso »;

non vi è chi non veda la particolarità di un simile requisito, che sembra fatto *ad hoc* per delimitare in modo incredibilmente ristretto il lotto dei partecipanti alla licitazione, che di per sé (si abbia riguardo all'oggetto dei lavori da eseguire) non ha ad oggetto una particolare attività che richieda specifiche caratteristiche —:

se non intenda intervenire presso la direzione generale servizi generali al fine di chiarire la vicenda, e più precisamente al fine di far revocare la gara indetta e consentire una diversa formulazione nel bando di gara, che non vada a creare dubbi di illegittimità sullo stesso. (4-07560)

STORACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente, ed in particolare l'articolo 26 della legge 6 agosto 1990, n. 223, stabilisce, anche in riferimento alla normativa comunitaria, le « quote » che nel complesso della programmazione radiotelevisiva devono essere riservate da ciascuna emittente, pubblica e privata, in favore delle opere nazionali e comunitarie;

negli anni passati sono intercorsi contatti tra la Rai e la società, italiana, denominata *Iri-International Recording Italy* srl, per l'acquisto di alcune opere cinematografiche italiane prodotte da quest'ultima, al fine di utilizzarle nella programmazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

tali contatti non hanno però portato all'acquisto di alcuna opera;

in relazione a varie presunte irregolarità e violazioni di norme che sarebbero emerse in occasione o in riferimento a tali contatti, è stato instaurato un procedimento penale per iniziativa dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, rubricato sotto il n. 863554/96 I, ed in relazione ad esso sarebbero stati compiuti vari atti istruttori e d'indagine;

sussiste uno specifico interesse pubblico a conoscere tempestivamente quali siano le risultanze alle quali è pervenuta, o perverrà, questa inchiesta, affinché si faccia chiarezza circa i possibili dubbi relativi sia al ruolo della Rai nel caso specifico, sia all'atteggiamento complessivo dell'azienda in rapporto all'effettiva osservanza della « riserva » in favore di opere nazionali e comunitarie —:

in quale fase si trovi il procedimento penale indicato in premessa;

se sia possibile, nel rispetto delle norme di legge che tutelano le esigenze di segretezza e di riservatezza del procedimento penale, conoscere le risultanze cui siano eventualmente già pervenute le indagini. (4-07561)

RASI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di amministrazione consociativa e di assoluto arbitrio nell'invio di funzionari Ice negli uffici all'estero, è stato firmato nell'ottobre del 1996 un accordo fra l'amministrazione dell'istituto e le rappresentanze aziendali per regolamentare gli avvicendamenti Italia-estero dei dipendenti Ice;

tale accordo è stato approvato dal ministero del commercio con l'estero in data 26 novembre 1996;

i criteri così approvati stabiliscono una pubblicizzazione annuale dei posti disponibili e fissano precisi limiti massimi di permanenza all'estero, complessivi e per singola sede;

in data 23 gennaio 1997 l'amministratore straordinario dell'Ice professor Fabrizio Onida, il cui mandato scade definitivamente il 28 febbraio 1997, ha emanato una comunicazione di servizio che, ad avviso dell'interrogante, viola palesemente l'accordo di cui sopra, soprattutto nella parte in cui non è stato previsto il rientro di funzionari dell'istituto con permanenza consecutiva all'estero che va ben oltre i termini massimi stabiliti dal predetto accordo —:

se sia a conoscenza dei motivi che hanno portato l'amministratore straordinario, professor Fabrizio Onida, a violare un accordo appena sottoscritto ed approvato dal ministero vigilante;

se non ritenga tale violazione di particolare gravità in un momento in cui è auspicato da tutte le forze politiche che la riforma dell'Ice porti finalmente trasparenza e correttezza gestionale all'interno dell'istituto nazionale per il commercio estero;

se non ritenga assolutamente inopportuno che un amministratore straordinario conferisca incarichi all'estero con durata quinquennale a tre sole settimane dalla scadenza del mandato, mettendo in tal modo l'amministrazione ordinaria, che sarà nominata dopo la riforma, di fronte ad un fatto compiuto. (4-07562)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha consentito l'accesso e la distribuzione di alcune specifiche varietà di mais transgenico tra i Paesi comunitari;

nonostante ciò, il Commissario europeo per le politiche dei consumatori ha chiaramente espresso le sue riserve, evidenziando i dubbi in merito ai rischi sanitari e ambientali a cui la diffusione del mais transgenico espone la popolazione;

malgrado il solo voto favorevole della Francia, è stata concessa l'autorizzazione all'importazione e alla coltivazione delle citate varietà di mais transgenico, ma a oggi la normativa europea non ne permette comunque l'iscrizione al catalogo varietale europeo;

è forte il sospetto della presenza di pressioni di carattere economico e commerciale nei processi decisionali europei;

i dubbi sulla natura di questa decisione hanno convinto lo stesso Primo Ministro francese, il 12 febbraio 1997, a rifiutare l'iscrizione delle sementi di mais transgenico al catalogo nazionale e a vietarne la coltivazione sul suolo della Francia (nei paesi occidentali sviluppati è il secondo per produzione di mais), nonostante le pressioni dei cerealicoltori e della filiale francese della Ciba Geigy (responsabile della messa a punto di questo tipo di mais);

è forte anche il rischio che la stessa Ciba Geigy possa effettuare le stesse pressioni sul Governo italiano;

alcuni paesi europei, come l'Austria e il Lussemburgo, hanno già presentato ricorso in base all'articolo 16 della direttiva 90/220 per bloccare l'introduzione e la coltivazione del mais geneticamente manipolato;

anche in Italia le regioni Lazio, Toscana, Liguria, Veneto e Lombardia, sulla

base dei poteri che la legislazione nazionale attribuisce alle regioni in materia di iscrizione varietale al registro e per la concessione di protezione dei diritti di ottenzione, hanno notificato al ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali la loro opposizione alle modalità di tenuta dei campi prova per sementi geneticamente modificate, e quindi alla loro iscrizione al catalogo varietale nazionale —:

quali assicurazioni intendano fornire perché non si proceda all'iscrizione al catalogo nazionale delle varietà geneticamente modificate e vengano respinte le eventuali pressioni della Ciba Geigy e di altre eventuali imprese sementiere.

(4-07563)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Latina si verificano annualmente circa trenta-trentacinque incidenti stradali con esito mortale;

nell'arco degli ultimi cinque anni, il numero degli incidenti stradali con la presenza di eventi mortali si è mantenuto costante;

di tali incidenti gravi e mortali circa il sessanta per cento si verifica ogni anno sulla strada statale n. 148 « Pontina », nel tratto compreso tra il chilometro 70 ed il chilometro 107, che interessa i comuni di Latina, Sabaudia e Terracina;

le località maggiormente interessate a questo pericoloso fenomeno sono il chilometro 68/70 (località Borgo Piave), il chilometro 74,800 (all'altezza del grande magazzino Biondini Mobili), il chilometro 79/80 (all'altezza dell'industria Plasmon), il chilometro 81,400 (all'altezza della Discoteca Bogart), il chilometro 83 (Borgo San Donato), il chilometro 92 (bivio per Sabaudia), il chilometro 102 (all'altezza della Discoteca Papjon), il chilometro 107 (innesto Appia-Terracina);

proprio recentemente, intorno alle ore 20.30 di domenica 19 gennaio 1997, all'uscita della Discoteca Bogart, al chilometro 81,400, due ragazzi sono stati investiti da un'automobile in transito a forte velocità, con il triste risultato che uno dei due ragazzi è deceduto, mentre l'altro ancora versa in gravi condizioni all'ospedale;

dai dati desunti dai referti della polizia stradale, risulta che le cause dei gravissimi incidenti derivano dalle pericolose carenze strutturali dell'arteria, quali esistenza di incroci a raso, mancanza delle corsie di accelerazione e decelerazione, mancanza della corsia di emergenza (ove essa esiste è insufficiente), mancanza dello spartitraffico centrale, mancanza di cavalcavia per l'attraversamento dei pedoni, scarsissima segnalazione luminosa nei punti di percorrenza dei pedoni, mancanza di segnalazione semaforica;

risulta insufficiente il servizio di polizia stradale, per mancanza di personale, avendo la sezione di Latina un organico di trentotto persone, mentre nel 1977 era di cinquantacinque persone —:

quali interventi urgenti intendano adottare per evitare che anche quest'anno la strada statale n. 148 « Pontina » raggiunga il triste primato di essere statisticamente annoverata tra le arterie più pericolose e mortali d'Italia, considerato l'elevato traffico che tale arteria raggiunge in determinati periodi dell'anno;

se il Ministro dell'interno non ritenga in particolare indispensabile potenziare l'organico della sezione della Polstrada di Latina, al fine di consentire maggiori e più agevoli turni di servizio delle pattuglie lungo tutta l'arteria ed un conseguente più attento rispetto delle norme sulla circolazione stradale. (4-07564)

SANZA. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'orario di esercizio dell'aeroporto di Firenze cessa alle ore 23;

tale situazione causa notevoli disagi, dovuti al fatto che i voli schedulati nella fascia oraria serale possono essere, se in ritardo, dirottati su altri scali;

ciò, evidentemente, comporta inconvenienti, in termini tecnici, relativamente al reimpiego degli aeromobili per i voli del mattino successivo; in termini pratici, in quanto l'utenza è costretta a rientrare nella città di Firenze via superficie con dilatazione dei tempi di trasporto;

la direzione aeroportuale ha la possibilità di prolungare l'orario di esercizio nel caso di ritardo dei voli nella fascia serale al fine di consentire il rientro alla base degli aeromobili e la normale destinazione dei passeggeri;

tutti gli enti che concorrono alla prestazione dei servizi aeroportuali hanno sempre manifestato la loro piena disponibilità a trattenere in servizio il proprio personale dipendente relativamente al tempo necessario per la completa conclusione delle operazioni aeroportuali;

il pronto soccorso aeroportuale, prestato dalla Croce rossa italiana per conto del ministero della sanità, termina inderogabilmente il servizio alle ore 24, con evidenti problemi relativamente alla protezione del traffico destinato a Firenze;

il Ministro della sanità sembra orientato ad indurre il personale del pronto soccorso aeroportuale a trattarsi in servizio oltre l'orario di chiusura ufficiale, previo pagamento delle spese relative;

tale accordo risulterebbe inaccettabile, perché creerebbe una disparità di trattamento con gli altri enti di Stato che operano in tale aeroporto;

risulterebbe incongruo il fatto che il Ministero dei trasporti e della navigazione, già onerato delle spese relative alla manutenzione, ai telefoni, ed alle infermerie, si accollasse gli oneri relativi al tempo necessario al completamento delle operazioni aeroportuali —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare lo svolgimento

dell'attività del posto di pronto soccorso dell'aeroporto di Firenze secondo le esigenze del traffico aereo come autorizzato dalle competenti autorità di Stato.

(4-07565)

COPERCINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta essere in atto la vendita a privati dell'azienda agricola Maccarese, di proprietà dello Stato;

risulta che l'azienda agricola Maccarese ha una estensione di circa seimila ettari e che sui terreni della medesima azienda vi siano circa quattrocento unità immobiliari, adibite ad uso di civile abitazione, costruite abusivamente in passato da parte di soggetti che avevano rapporti di varia natura con la stessa azienda Maccarese;

tra i soggetti interessati all'acquisto dell'azienda Maccarese risultano esservi le cooperative Sant'Antonio, Ortosole e Aipo;

risulta che le cooperative Sant'Antonio e Ortosole hanno svolto e svolgono attività lavorative per conto dell'azienda Maccarese e che l'Aipo è una associazione di produttori controllata da due organizzazioni professionali - L'Unione coltivatori italiani e l'Associazione italiana coltivatori - aderenti al sindacato Copagri (Confederazione produttori agricoli);

in considerazione di quanto esposto al punto precedente, l'interrogante ritiene che i soggetti interessati all'acquisto dell'azienda agricola Maccarese non abbiano, in termini sia di stato patrimoniale sia di situazione finanziaria, i requisiti sufficienti per procedere all'acquisto della medesima azienda;

l'interrogante ritiene altresì necessario che la competente autorità giudiziaria facesse chiarezza sia sulla privatizzazione della azienda agricola Maccarese, sia sui reali obiettivi che i diversi soggetti coinvolti intendono perseguire attraverso detta privatizzazione -:

se non ritenga che la partecipazione all'acquisto dell'azienda agricola Macca-

rese da parte delle cooperative Sant'Antonio e Ortosole e della associazione Aipo/Capagri, possa rappresentare una operazione di copertura, volta a favorire la successiva entrata in scena di soggetti interessati allo sfruttamento dell'enorme patrimonio presente sui terreni della stessa azienda Maccarese, per finalità connesse alla creazione di strutture ricettive da utilizzare ai fini delle imminenti celebrazioni del Giubileo ed al probabile svolgimento dei giochi olimpici del 2004. (4-07566)

GAMBALE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da tempo esiste una situazione di grave disagio nei reparti per la lotta all'aids presso l'istituto « Cotugno » di Napoli, il più importante ospedale del centro-sud per la cura delle malattie infettive;

poco più di una settimana fa, il 3 febbraio 1997, un incendio ha distrutto la camera di un paziente affetto dal terribile male;

la scorsa notte si è verificata una vera e propria rissa, con aggressioni e minacce a guardie giurate che sorvegliavano i reparti e addirittura allo stesso primario. Il sangue avrebbe sporcato le pareti e l'ascensore, mentre un infermiere sarebbe stato sporcato da sangue infetto medicando due feriti: nonostante il successivo intervento delle forze dell'ordine, solo per poco si è evitata una tragedia più grave;

mentre risulta che all'interno dell'ospedale l'assistenza fornita ai malati sia buona, appare semplicistico pensare di risolvere i problemi soltanto potenziando i servizi di sicurezza, quasi trasformando l'istituto in un carcere;

occorre far compiere all'assistenza e alla cura di malati di aids un vero e proprio salto di qualità, possibile soltanto se verranno superate le antiche carenze strutturali, che riguardano anche il futuro di chi viene dimesso;

la legge n. 135 del 1990 prevedeva stanziamenti per progetti di ristrutturazione di reparti per la cura di pazienti affetti da aids, per la creazione di nuovi posti letto, per attrezzature e assistenza domiciliare;

la regione Campania, e segnatamente l'assessorato alla sanità, non è riuscita a presentare in tempo utile, nemmeno dopo le ripetute proroghe dei termini di scadenza, il progetto che, ai sensi di questa legge e della delibera Cipe del 21 dicembre 1993, avrebbe permesso di utilizzare ben centosei miliardi per l'ospedale « Cotugno » -:

quali provvedimenti urgenti ritenga di adottare per fronteggiare la grave emergenza aids in Campania e se, all'uopo, non ritenga di nominare un commissario *ad acta* stante l'assoluta negligenza o incapacità del competente assessore regionale Calabrò;

se sia possibile recuperare in qualche modo i fondi già stanziati e non utilizzati affinché a pagare l'incapacità progettuale della regione Campania non siano ancora la cura e l'assistenza dei malati di aids delle regioni meridionali e l'ospedale « Cotugno » in particolare. (4-07567)

PITTELLA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la televisione ricopre ormai, a livello sociale, un ruolo fondamentale di diffusione delle notizie, della cultura e delle tradizioni del Paese ed ha permesso, nel corso di questi anni, di raggiungere una reale equiparazione dell'informazione su tutto il territorio nazionale;

è altresì evidente l'importanza che questa riveste come strumento di compagnia per quanti, anziani soprattutto, in situazioni spesso di grave disagio economico per le pensioni minime percepite, o perché disoccupati, cassintegrati o appartenenti ad altre categorie svantaggiate, non possano avere altro svago -:

se non ritenga di dover assumere le iniziative necessarie affinché sia nuova-

mente previsto, così come una volta sancito dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, l'esonero dal pagamento del canone per la televisione di Stato proprio per quelle famiglie senza reddito e senza pensione. (4-07568)

PITTELLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel distretto scolastico di Lauria (Potenza), negli anni scorsi, sono state effettuate operazioni di razionalizzazione delle scuole secondarie di secondo grado; tali operazioni hanno sortito positivi risultati di gestione e di efficacia del servizio scolastico;

così come sono attualmente articolate, le istituzioni garantiscono un servizio formativo efficiente, anche in funzione della particolare orografia del territorio della Basilicata che rende particolarmente difficili i collegamenti tra i paesi, rispettando la distribuzione degli insediamenti urbani che storicamente hanno sempre fatto capo ai tre poli di istruzione: Lagonegro, Lauria e Maratea;

l'accorpamento di anche solo una delle scuole esistenti, l'Ipsia di Lauria, avrebbe pesanti conseguenze per l'effettivo godimento del diritto allo studio da parte degli studenti, per i problemi di trasporto sopra indicati;

l'Ipsia di Lauria, che è l'unico istituto professionale della sua natura presente nell'intero territorio del distretto n. 4 di Lauria ed è in continua espansione, offre ai giovani una preparazione professionale rispondente alle esigenze delle realtà industriali e artigianali presenti sul territorio e nella regione, ed è il solo che permetta di conseguire un titolo di studio intermedio che dia la possibilità agli studenti di inserirsi direttamente nel mondo del lavoro;

l'istituto dispone inoltre di adeguate e idonee attrezzature ed è in atto un pro-

gramma di ulteriori innovazioni tecnologiche che permetteranno la formazione di nuove e moderne figure professionali —:

se non ritenga necessario intervenire per impedire che tali accorpamenti, previsti dalla circolare dell'8 gennaio 1997, n. 316, del provveditore agli studi di Potenza, abbiano luogo. (4-07569)

ROMANO CARRATELLI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria ha destato vive preoccupazioni la grave crisi che ha investito sul piano gestionale e finanziario la società Get spa, concessionaria della riscossione dei tributi per tutti gli ambiti territoriali calabresi e per la provincia di Salerno;

tali concessioni sono state assentite dal Ministero delle finanze sulla base del presupposto che la Get non solo disponesse di un consistente capitale sociale, ma che l'intero fabbisogno finanziario per la prestazione delle fidejussioni e per le esigenze connesse al servizio fosse garantito dalla disponibilità formale della Carical — gruppo Cariplo — anche in qualità di socio della società concessionaria;

di recente, unilateralmente, la Get ha comunicato di voler recedere dalla concessione, invocando di fatto la trasformazione del rapporto in gestione commissariale per alleggerire il peso delle clausole contrattuali in essere;

negli ultimi anni — a far data dal settembre 1993, quando fu deliberato l'aumento di capitale sociale della concessionaria da otto a dodici miliardi, quasi interamente sottoscritto dalla Carical — si è creato un consistente vincolo gestionale tra banca e Get, essendo l'istituto di credito divenuto di fatto l'elemento decisivo per il finanziamento di tutte le esigenze connesse al servizio di riscossione;

i rapporti Carical-Get, in un breve lasso di tempo, hanno subito una marcata evoluzione che denota notevoli elementi di contraddittorietà, che vengono qui di se-

guito esposti. Mentre nel 1993 la Carical, con l'assenso della Cariplo, definisce strategica la partecipazione al capitale della Get, assicurando tutta la necessaria assistenza finanziaria, a distanza di pochi anni, nel 1996, rifiuta qualsiasi intervento volto a superare le insorte difficoltà gestionali, creando così le basi dell'attuale collasso. Il rischio complessivo della banca verso la Get per fidi, crediti ed altre esposizioni, passato dai circa settantacinque miliardi del gennaio 1994 agli oltre cinquecento miliardi del 1996, ha richiamato l'attenzione della Banca d'Italia che, rilevata l'anomalia della partita Get che andava oltre il limite del sessanta per cento del patrimonio della Banca, ha chiesto l'intervento creditizio della Cariplo per oltre centocinquanta miliardi, al fine di far rientrare la Carical nei *ratios* che definiscono la rischiosità delle singole partite. Il bilancio del 1993, prima dell'aumento di capitale e dell'ingresso della Carical nella compagine sociale con il trenta per cento, si era chiuso in attivo: dopo solo un biennio di assistenza finanziaria e gestionale Carical emerge, dalla situazione semestrale del 1996, una perdita di circa dieci miliardi, destinata sicuramente ad aumentare. Ma il dato che risulta più incomprensibile è la valutazione della situazione patrimoniale della società concessionaria. La Carical, all'atto dell'aumento del capitale sociale da otto a dodici miliardi, pagò un sovrapprezzo e un ulteriore sovrapprezzo venne pagato quando, nell'ottobre del 1995, sottoscrisse un ulteriore aumento di capitale sociale (milletrecento lire per azione, di cui mille lire di valore nominale e trecento lire di sovrapprezzo): solo dopo un anno di gestione lo stesso istituto di credito prende atto che l'intero capitale sociale si è praticamente dissolto;

negli ultimi tempi si è registrato un accentuato ricambio di amministratori, sindaci e dirigenti della Get, che evidenziano il clima di precarietà e di incertezza che regna nell'ambito gestionale;

le perdite della Get si tradurranno, inevitabilmente, nella polverizzazione della partecipazione della Carical e il rischio

complessivo dell'istituto bancario non mancherà di accrescere le difficoltà patrimoniali e reddituali dell'istituto, interamente riconducibili al *management* Cariplo;

tali perdite e tali accresciuti rischi si ripercuotono negativamente sul patrimonio della fondazione Carical, già pesantemente falciato, che possiede una partecipazione significativa del capitale della Carical spa;

il blocco delle attività Get si ripercuote negativamente sul complesso delle autonomie locali calabresi, alterando i normali flussi finanziari sul versante delle entrate;

non poche perplessità ha sollevato il mancato approfondimento dei rapporti tra Get ed alcune società locali erogatrici di servizi, tutte rientranti, sul piano gestionale, nell'orbita della società concessionaria stessa;

la Carical non può essere chiamata da sola a sopportare il peso delle perdite derivanti sia dal risultato negativo degli ultimi esercizi, sia dalla scarsa o differita esigibilità del credito vantato nei confronti della Get, visto che ogni operazione è stata vagliata dalla Cariplo, sin dall'autorizzazione ad acquisire la partecipazione nel capitale sociale;

la Cariplo, pur avendo deliberato un intervento di oltre centocinquanta miliardi al fine di evitare che la Carical incappasse ulteriormente nella censura della Banca d'Italia per il superamento del limite di affidamento per il cliente-socio Get, non intende soddisfare le esigenze finanziarie della concessionaria;

tale assenza di liquidità rende inadempiente la Get quanto agli obblighi assunti nei confronti dell'erario e dei comuni calabresi -:

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il grave stato di malessere dell'intero personale dipendente, fuggendo ogni ventilata ipotesi di tagli occupazionali;

quali misure intendano adottare per accertare se nell'ambito del rapporto di concessione di riscossione dei tributi da parte della Get siano state rigorosamente rispettate le clausole contenute nella convenzione e se le eventuali accertate inadempienze non comportino *ex lege* l'automatica decadenza dalla concessione;

se, nel quadro dei rapporti Cariplo-Carical-Get, non si configuri un rapporto anomalo, che, di fatto, scarica scelte inopportune della Cariplo sulla gestione della Carical, incidendo così sul patrimonio della fondazione Carical, non adeguatamente tutelata. (4-07570)

COLUCCI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per conoscere - premesso che:

l'interrogante ha già presentato in materia un atto di sindacato ispettivo (n-07121 del 3 febbraio 1997);

a prescindere dalle eventuali e pesanti responsabilità, che comunque devono essere accertate, in ordine all'affidamento alla Get s.p.a. del servizio di riscossione tributi di tutti gli ambiti della regione Calabria e della provincia di Salerno (un territorio che comprende circa quattro milioni di abitanti a fronte di un capitale sociale di circa dodici miliardi) la Get s.p.a. era subentrata nel Salernitano circa tre anni fa, nel servizio riscossione tributi alla Geni s.p.a. messa in liquidazione coatta dopo essere stata soffocata dai debiti e dalle vicende giudiziarie civili e penali che ne avevano coinvolto gli amministratori;

la nuova concessionaria avrebbe dovuto, quindi, rappresentare una solida garanzia per gli enti concedenti, mediante una adeguata capacità patrimoniale ed una regolare gestione di un così importante servizio pubblico;

viceversa, a prescindere dalla già evidenziata mancata corresponsione degli emolumenti relativi al mese di gennaio ai propri dipendenti (millecinquanta in pianta stabile e più di quattrocento avventizi), per un totale di circa tre miliardi,

sembra che attualmente la Get abbia una esposizione finanziaria che, secondo ricorrenti voci, risulterebbe di centinaia di miliardi in gran parte relativi ad anticipazioni concesse dalla Carical-Cariplo;

per di più la stessa Carical avrebbe dichiarato la propria assoluta indisponibilità a concedere ulteriori anticipazioni; anzi, tutte le riscossioni effettuate e versate a detto istituto di credito verrebbero utilizzate per ridurre lo scoperto di conto corrente;

allo stato, il debito a scadere della Get nei confronti di erario, comuni ed altri enti è certamente di centinaia di miliardi;

la mancata corresponsione degli emolumenti relativi al mese di gennaio 1997 ai propri dipendenti, per un importo di circa tre miliardi, costituisce pertanto un segnale estremamente preoccupante e sintomatico di un possibile stato di insolvenza della Get, con la probabile conseguente impossibilità della società concessionaria di far fronte ai prossimi e periodici versamenti in favore dell'erario e degli enti concedenti, con gravi ed imprevedibili conseguenze, specialmente per i piccoli comuni -:

con quali criteri il ministero delle finanze ebbe a concedere alla Get s.p.a., dotata di un capitale sociale di dodici miliardi, il servizio di riscossione dei tributi negli ambiti della regione Calabria e della provincia di Salerno, che contano circa quattro milioni di abitanti;

quale sia l'esatta situazione debitoria della Get s.p.a. nei confronti delle banche che le hanno concesso anticipazioni con particolare distinzione tra conti ordinari e conti relativi ai versamenti da effettuare all'erario, e quali siano le previsioni di entrate ed uscite per l'esercizio 1997 in corso;

quali utili ed urgenti interventi si intenda adottare per garantire il regolare funzionamento del servizio di riscossione tributi negli ambiti della provincia di Salerno e della regione Calabria. (4-07571)

TARADASH. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nella mattina del 14 febbraio 1997, un gruppo di cittadini che, lungo via XXIV Maggio, in Roma, si recavano in piazza del Quirinale, alcuni dei quali muniti di striscioni e manifesti, sono stati sottoposti a perquisizione personale da parte delle forze di polizia, schierate sin dalle prime ore del mattino;

nonostante in seguito alla scrupolosa perquisizione tutti i cittadini in questione risultassero disarmati, le stesse forze di polizia hanno impedito a tutti costoro di proseguire nel transito;

alcuni di questi cittadini, giunti in piazza del Quirinale su di un taxi, scesi dalla vettura e dispiegato uno striscione, sono stati oggetto di una carica violenta da parte delle forze dell'ordine, che li hanno trascinati per circa cinquanta metri;

una volta entrati in piazza del Quirinale ed avere assicurato in ogni modo i propri intenti non violenti, i cittadini in questione sono stati oggetto di nuove cariche da parte di individui facilmente identificabili come agenti di polizia in borghese, che si rifiutavano di fornire le proprie generalità;

questi ultimi malmenavano alcuni dei cittadini intenti a manifestare, costringendoli a recarsi d'urgenza presso le vicine strutture di pronto soccorso;

l'azione violenta dei presunti agenti di polizia in borghese procurava inoltre danni agli oggetti ed ai vestiti in possesso dei cittadini malmenati;

di volta in volta gli agenti procedevano a nuove perquisizioni conducendo i cittadini intenti a manifestare dietro ad una postazione mobile di polizia, in modo che gli operatori della stampa non potessero prendere nota né filmare quanto avveniva -:

per quale motivo sia stato impedito ai cittadini sopra indicati il transito lungo via

XXIV Maggio e la libertà di manifestare in modo non violento il proprio pensiero, come garantito dalla Costituzione;

per quale motivo detti cittadini siano stati oggetto di perquisizione personale da parte delle forze di polizia, rivelatasi peraltro puramente pretestuosa perché, nonostante risultassero tutti disarmati, è stato comunque impedito loro il libero transito;

chi abbia autorizzato gli agenti a malmenare i manifestanti in questione, procurando loro danni fisici e materiali;

se risponda a norma di legge il fatto che i presunti agenti in borghese non abbiano dichiarato né le proprie generalità, né la propria appartenenza alle forze di polizia;

se questa azione di polizia sia stata preparata in anticipo e per quali motivi;

se intenda promuovere un'indagine per punire i responsabili di così gravi violazioni delle libertà individuali dei cittadini;

in quale modo intenda risarcire i cittadini vittime di questi soprusi.

(4-07572)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

durante il 1996 la città di Bergamo è stata interessata dal fenomeno delle occupazioni abusive di edifici da parte di gruppi di giovani e non, identificabili in ambienti politici di ultra sinistra;

l'amministrazione comunale, accettando il dialogo e la trattativa con gli occupanti, ha di fatto legittimato l'illegalità e creato un pericoloso precedente;

per venire incontro alle rivendicazioni degli autonomi dei centri sociali autogestiti, la giunta comunale di Bergamo acquistava nello scorso mese di giugno un capannone sito in via Grumello;

tale investimento, ammontante ad oltre seicentocinquanta milioni, veniva deliberato senza alcun tipo di gara o di concorso;

gli autonomi dell'ex centro sociale Eta-Beta, dopo diverse settimane di occupazione, nel mese di luglio venivano « sfrattati » d'autorità dalle forze di polizia;

nei giorni successivi numerosi monumenti ed edifici della città venivano imbrattati con scritte *spray*, ad avviso dell'interrogante, riconducibili chiaramente agli occupanti dell'Eta-Beta;

tali atti vandalici comportavano un danno per la comunità bergamasca di oltre cinquecento milioni;

per diverse settimane, a causa delle minacce di questi sedicenti autonomi, è stato predisposto un costoso servizio di sorveglianza notturno davanti al municipio di Bergamo;

in data 25 gennaio 1997 il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha esaminato i recenti sviluppi locali del fenomeno dell'associazionismo giovanile;

in data 3 febbraio 1997 il prefetto di Bergamo inviava al sindaco, avvocato Guido Vicentini, una lettera nella quale invita « l'amministrazione comunale a destinare adeguatamente attrezzandola anche sotto il profilo infrastrutturale, un'apposita area per le esigenze dell'associazionismo giovanile »;

sempre nella medesima lettera, il prefetto individua a tal fine la struttura di via Grumello acquistata in comodato dall'amministrazione comunale;

la comunicazione del prefetto contiene anche l'esortazione a « voler assumere ogni ulteriore iniziativa volta a rendere l'edificio in questione e le sue pertinenze atti ad ospitare un centro di aggregazione giovanile, alle condizioni suindicate, e ad ogni altra che dovesse rendersi necessaria sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica e della compatibilità con le vigenti norme

di pianificazione urbanistica e con eventuali diritti dei terzi, ferma restando la necessità che i conseguenti provvedimenti vengano adottati dagli organi ed uffici competenti con la massima, consentita urgenza » —:

se si configuri tra i compiti del prefetto anche l'ingerenza nelle scelte politiche delle amministrazioni comunali;

se non ritenga utile sollecitare il prefetto di Bergamo affinché inviti il sindaco a chiedere, ai giovani del centro sociale « Eta-Beta », il risarcimento dei danni arrecati con le scritte *spray* a monumenti ed edifici;

se corrisponda al vero che l'acquisto del capannone di via Grumello risulta viziato da irregolarità;

se sia a conoscenza del fatto che l'acquisizione e la destinazione dell'immobile di via Grumello non sono ancora passate al vaglio delle commissioni consiliari preposte e del consiglio comunale;

se non ritenga doveroso diffidare il prefetto di Bergamo dall'intromettersi nelle scelte politiche delle amministrazioni comunali, espressione della volontà elettorale dei cittadini;

se non ritenga utile, visto il caloroso interessamento del prefetto, incaricare il ministero delle finanze affinché provveda ad acquistare, al posto del comune di Bergamo, l'immobile in questione, dotandolo con la massima urgenza delle pertinenze atte ad ospitare un centro di aggregazione giovanile, alle condizioni suindicate e ad ogni altra che dovesse rendersi necessaria sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica e della compatibilità con le vigenti norme di pianificazione urbanistica e con eventuali diritti dei terzi, in modo da far risparmiare ai contribuenti bergamaschi l'onere della « pace » concordata dal sindaco con le frange di autonomi.
(4-07573)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'interrogante ha sottolineato la necessità di rafforzare gli organici

della polizia di Stato di Bergamo, una città che in questi ultimi anni ha visto crescere i suoi problemi di ordine pubblico sia in centro, presso la stazione autolinee, che nelle periferie;

sinora sono stati rimpiazzati soltanto gli agenti andati in pensione;

il sindacato autonomo di polizia sottolinea come manchino almeno trenta agenti dall'organico;

rispetto a una decina di anni fa, le quattro pattuglie che sorvegliavano costantemente la città si sono ridotte a due;

diventa difficile garantire la vigilanza ai posti di polizia ferroviaria di Bergamo e di Treviglio;

l'ufficio stranieri della questura, con encomiabile apprezzamento, ha fatto fronte a un aumento di pratiche dovute all'afflusso di emigrati con il medesimo personale di cui disponeva prima —:

se intenda intervenire al fine di riportare l'organico della polizia di Stato a Bergamo ai suoi giusti livelli, tali da assicurare ai cittadini la dovuta tranquillità.
(4-07574)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 469 è chiusa al transito nel tratto da Castro a Riva di Solto per una grave situazione di pericolo, dovuta all'instabilità di numerosi ammassi rocciosi;

si tratta di una strada di notevole importanza, in quanto rappresenta l'unico collegamento stradale esistente lungo la sponda occidentale del Sebino;

la strada viene utilizzata quotidianamente da lavoratori e studenti, che si recano o ritornano da Lovere, ed esistono

inoltre alcuni insediamenti produttivi chiaramente in difficoltà per i trasporti —

se intenda intervenire presso l'Anas della Lombardia, che ha emesso l'ordinanza di chiusura della statale n. 469, al fine di accelerare i tempi di intervento e di ripristino della strada in questione.

(4-07575)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 42, l'Anas non ha ancora completato i lavori della galleria che passa sotto l'abitato di Costa Volpino e dello svincolo alla periferia di Rogno;

ogni giorno centinaia di automezzi rimangono bloccati nell'imbuto stradale di Costa Volpino;

automobilisti e autotrasportatori perdono preziose ore di tempo e di lavoro;

i turisti in transito si trovano in condizioni di particolare disagio per le lunghe soste;

l'amministrazione comunale di Costa Volpino avrebbe potuto rimediare lasciando aperto il senso unico alternato sulla parallela via Aria Libera, ma ha preferito non rinunciare al finanziamento relativo ai lavori di rifacimento della strada —

se intenda intervenire al fine di sollecitare l'Anas ad accelerare i lavori per il completamento della galleria, tenendo conto che la decisione dell'amministrazione di rinunciare ad usufruire di una strada alternativa, aumenta il disagio dei residenti del comune di Costa Volpino, costretti, come tutti gli abitanti della via Nazionale, a respirare in alcune ore della giornata monossido di carbonio. (4-07576)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate alcune interrogazioni parlamentari dal sottoscritto, in merito al comportamento che il ministero delle poste e delle telecomunicazioni tiene nei confronti dei radioamatori italiani che, in totale mancanza di alcuna legge che ne regoli chiaramente l'attività, sono sottoposti ad una serie di provvedimenti emanati sottoforma di circolare amministrativa, privi di ogni fondamento legale, ed in pieno contrasto con le direttive comunitarie in materia;

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha mai voluto rispondere alle incessanti richieste presentate dalle associazioni dei radioamatori, che da anni chiedono solo il rispetto delle norme internazionali, cui l'Italia ha deciso di aderire già dal 1981 con un decreto del Presidente della Repubblica;

il Parlamento europeo si è interessato della vicenda interrogando circa queste procedure, nel mese di dicembre 1996, il ministero delle poste italiano;

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha predisposto la repressione di alcune attività radioamatoriali, come i ponti ripetitori, che sono stati disattivati, ed addirittura sequestrati da personale del ministero, in piena contraddizione con quanto previsto dallo stesso codice postale (decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 29 marzo 1973);

il giorno 17 marzo 1997, presso la procura della Repubblica di Fabriano, sono stati chiamati radioamatori come imputati per la violazione dell'articolo 195 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, allorquando lo stesso articolo è stato giudicato anticostituzionale già dal 1974 e depenalizzato con legge n. 561 del 1993, costringendo di fatto i radioamatori a sostenere ingenti spese economiche per sostenere la propria difesa;

tali iniziative che, con ogni probabilità, porteranno il ministero delle poste ad essere condannato perché il fatto non sussiste, così come già avvenuto con due precedenti sentenze nel 1987 sostenute sempre da radioamatori, sarebbero potute es-

sere evitate semplicemente da una più attenta analisi legale della situazione, e rispondendo alle continue richieste di chiarimento ed interrogazioni parlamentari —:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, già interessato diverse volte da lettere dell'interrogante e dall'associazione nazionale radioamatori Cisar, intenda intervenire prima del giorno 17 marzo 1997, dimostrando un minimo di comprensione nei confronti dei radioamatori che hanno sempre contribuito per le pubbliche calamità, intervenendo a proprie spese durante ogni tipo di disgrazia che ha colpito la nostra penisola;

se intenda ricevere al più presto una delegazione dell'associazione nazionale Cisar per discutere serenamente questi problemi che sono divenuti così gravi, viste le denunce penali, che meritano, a giudizio dell'interrogante, un intervento urgente e deciso, all'unico scopo di evitare ogni ulteriore strascico giudiziario che, in un modo o in un altro, non rendono merito a questi nostri concittadini. (4-07577)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Furio Colombo ed altri n. 1-00092, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cherchi e Veltri.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Baccini n. 4-07380 del 10 febbraio 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Saia nn. 4-06359 e 4-06367 del 22 dicembre 1996, in interrogazioni con risposta orale nn. 3-00741 e 3-00742.